

## Dove nasce la modernità: la mostra al Maga di Gallarate racconta gli impressionisti

**Pubblicato:** Giovedì 27 Maggio 2021



I colori dei paesaggi en plein air e le atmosfere oscure dei bassifondi. Il **clima vibrante dei cabaret e l'aria acre sulle barricate**. Il Tamigi, ma anche i campelli di Venezia. I **quadri, ma a fianco anche il segno deciso delle incisioni**.

La **mostra al museo Maga di Gallarate**, presentata oggi per la prima volta, racconta bene la **rivoluzione del movimento impressionista, più multiforme di come spesso viene divulgato** al grande pubblico. Il movimento che sancisce “la definitiva uscita dell’arte dal regno del mito e la sua **compromissione con la vita moderna**”.

Un grande percorso presentato alla stampa oggi, con una sorta di pre-inaugurazione, cui seguirà quella di venerdì e poi l’apertura al pubblico sabato. Una mostra molto attesa, che a dieci anni da quella su Modigliani riporta il Maga a frequentare l’origine dell’arte moderna, come fondamento di quella dimensione contemporanea che il museo indaga.

«**In tanti mi stanno chiedendo: perché guardate così indietro?**» ha detto la direttrice **Emma Zanella**, curatrice della mostra insieme ad **Alessandro Castiglioni**. «L’attenzione alla contemporaneità e l’attenzione alla storia dell’arte sono sempre state parte di **una doppia anima che abbiamo sempre avuto**, fin dalla prima mostra su Modigliani». E a conferma di questo il museo propone in contemporanea anche **la mostra *Historia* di Francesco Bertocco**, rinviata a causa della pandemia e che

merita di essere scoperta in occasione della visita al museo (a Bertocco l'onore della battuta più fulminante e irriverente del giorno: «Sono l'unico artista vivente in mostra»).



Hanno portato i loro saluti istituzionali anche il **sindaco di Gallarate Andrea Cassani** e **gli assessori ai musei Claudia Mazzetti e alla cultura Massimo Palazzi**. Nel suo saluto ufficiale il sindaco ha suggerito un legame tra “un movimento in contrasto con lo stile accademico” e lo spazio del museo che vive “al di fuori dei rigidi schemi accademici” e che sta vivendo una fase di rinnovamento con [il progetto del polo culturale Hic](#).

L'assessore **Mazzetti**, **emozionata** dopo tanti mesi di preparazione, ha salutato la mostra quasi come **un ritorno alla vita**, insistendo sulla riappropriazione della dimensione sociale e della vita nella natura, dentro il tempo di pandemia. «**Anche noi stiamo oggi riscoprendo un po' l'en plain air**, un termine che ci hanno trasmesso gli impressionisti».



Sia nel suo saluto ufficiale sia nell'intervento in sala, l'assessore alla cultura Palazzi ha voluto proporre l'immagine di «una mostra a cui accostarsi con lo spirito del viaggiatore», carico sì del proprio bagaglio, ma pronto a riscoprire, ridisegnare le proprie convinzioni.



Ad esempio sul linguaggio: perché l'impressionismo sono sì le tele con i paesaggi all'aperto e i viali,



ma è anche **l'uso delle incisioni e dell'acquaforte**, cui è dedicata una ricca sezione molto interessante. O ancora le ceramiche di Félix Braquemond.

In mostra **ci sono sì i grandi maestri**, quelli che si citano sempre per far da richiamo, i Cézanne, i Manet, i Renoir e così via, ci sono le atmosfere della **Parigi che si affaccia sulle luci Belle Epoque**. **Ma c'è anche la Parigi dei forzati della fame**, dei barcaioli del Meudon, delle chiatte a vapore sulla Senna, delle barricate della Comune soffocata nel sangue dai reazionari trionfanti, degli indesiderabili e dei carcerati.

Nel giorno della presentazione, merita una sottolineatura anche il ruolo degli sponsor, che comprendono **Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria del Varesotto, Sea, Ricola** (che offre anche una serie di visite gratuite, primo e terzo venerdì del mese, 14-18) e **Lamberti**.

Tutto quel che c'è da sapere sulla mostra degli Impressionisti al museo Maga di Gallarate

Roberto Morandi

[roberto.morandi@varesenews.it](mailto:roberto.morandi@varesenews.it)